

GRAN CAFFÈ CALZONA

(GALLERIA UMBERTO I.)

Questa sera a richiesta generale l'applaudito Tenore
ALESSANDRO DOMENICONI e la Signorina
AMALIA WELLER canteranno scelte romanze
Splendido concerto nuovo orchestra Dame Viennese

Ma la guerra finì gloriosamente ed i vampiri del bilancio militare ritornarono all'assalto per succhiare il miglior sangue del contribuente.

Primo fra tutti, inutile dirlo, il nostro Parafan, il quale, caduto Crispi, che riservava a sé solo il diritto di... mangiare, ebbe modo di farsi nominare, per i suoi meriti parlamentari, Ispettore delle Costruzioni di Artiglieria e ff. Ispettore generale d'Artiglieria.

La carica era abolita, ma egli ne copriva le funzioni... disinteressatamente.

Intanto il duca d'Aosta cresceva di anni, e, per prerogativa reale, cresceva in gradi. Ogni anno portava sul suo berretto un nuovo gallone e prossimo era il tempo in cui sarebbe stato nominato tenente generale.

E con questo grado sarebbe venuta, inevitabile, la nomina ad ispettore generale d'artiglieria, nomina dovuta per diritto ad un principe di Casa Reale.

Ed allora, a parare il pericolo, che avrebbe tolto le funzioni a Parafan e con esse le laute prebende, l'illustre deputato del 1° Collegio fa un colpo da maestro: fa abolire la doppia effe che precedeva la sua carica e si fa senz'altro proclamare Ispettore generale d'Artiglieria.

In data 1° gennaio di quest'anno, infatti, furono ricostituiti i due ispettorati generali di Artiglieria e Genio e fu affidato il titolo del primo al valoroso spagnuolo.

Le cariche in parola non sono stabilite dagli organici e quindi sarebbe stata necessaria, per la loro ricostituzione, una legge votata dal Parlamento; ma l'uomo che era già stato Ministro e che tanto aveva reso alla Monarchia colla infernale e grottesca idea della militarizzazione dei ferrovieri, non aveva bisogno della legge parlamentare.

Ed il parlamento non ha chiesto conto all'alegrio Ponza di questo atto sfacciato di favoritismo ed illegalità, commesso dal Ministero della Guerra a dispregio della correttezza parlamentare ed a favore del nostro avventuroso spagnuolo.

Il duca d'Aosta per conseguenza troverà il posto occupato e probabilmente, alla sua nomina, sarà destinato al Comando di una Divisione.

Questo a noi non fa né caldo né freddo e l'ispezione dei cannoni italiani affidata al giovine principe o al panciuto affarista è cosa che non ci commuove; ma quelli che tanto volentieri sdilinquiscono per ogni cosa, che tocchi d'avvicino la Monarchia, possono adesso darsi il lusso di fare tutte le osservazioni del caso.

Un intrigante, un vecchio capitano borbonico, può, a furia d'intrighi parlamentari e di brogli da corridoio ministeriale, togliere il posto (e questa volta non il pane come a Cassone) anche al cugino di S. M.

LE INDENNITÀ PECUNIARIE ED I PRIVILEGI DI FANFAN LA TULIPE

Alcuni mesi fa il Caffaro di Genova pubblicò la notizia che la Corte dei Conti aveva rivelato come il generale Afan de Rivera percepisse indennità di viaggi e di permanenza in modo così largo e per durate tanto poco spiegabili col suo servizio da ritenere che la somma annuale di indennità tanto enorme rendesse la sua carica dannosa allo Stato, per quanto l'utilità del suo servizio givroggo fosse discutibile.

Noi non abbiamo gli elementi per confermare con dati di fatto la costatazione della Corte dei conti la quale, certamente, prima di emettere simile giudizio, avrà dovuto esaminare bene e vagliare documenti che noi non possiamo riscontrare.

Forse l'esagerata indennità deve attribuirsi alle numerose cariche di cui sono coperte le sue capaci spalle, forse al fatto che i frequenti viaggi da Napoli a Roma e viceversa, per l'esplicazione del mandato politico, che egli tanto bene adempie, assumono carattere militare o alla ipotesi che egli prenda indennità superiori al dovuto.

Quel che è certo è che Fanfan la Tulipe in queste faccende non ha controllo ed in questo caso la fantasia può ben lavorare, specialmente in un uomo notissimo per taccagneria a tutti i facchini della nostra stazione. Se in Italia esistesse senso di responsabilità e di rispetto alla legge, alla constatazione della Corte dei conti dovrebbe seguire una denuncia al procuratore del re perché nel nostro Codice esiste un articolo che contempla la appropriazione indebita.

Il nostro calunniato ispettore gode infine di un altro privilegio: è beneficiario del vantaggio dello scompartimento riservato gratuito sulle ferrovie, vita naturale durante. Pare che questo sia un privilegio accordato a tutti gli ex-ministri dei lavori pubblici e quindi esteso al prode generale che per due settimane ha diretto quell'importante dicastero. Non è il caso adesso di discutere della immoralità di questo privilegio, riservato al solo dicastero che è in contatto con le società ferroviarie, ma, diciamo, può esso estendersi a Parafan che ha avuto appena il tempo di vedere come è fatto il palazzo del ministero dei lavori pubblici? O non pare più probabile l'ipotesi che questo sia un ringraziamento delle società ferroviarie all'uomo che regalò loro l'importante servizio della militarizzazione del personale ferroviario?

Oh come è carezzato il nostro Fanfan la Tulipe e come mangia bene! Scompartimento riservato, indennità di viaggio, di permanenza come ispettore, come generale, come ff., come deputato. Allegramente, ed a dispetto di chi paga!

PERCHÉ NON CI QUERELA

Il nostro Mannaggia la Rocca non ci querelava. Lo ha dichiarato solennemente al suo paziente turiferario turco, l'unico degno di raccogliere tanta spudorata affermazione.

A noi questo importa poco: non ci siamo pigliati la pena di presentarlo nella sua nudità,

senza sproni e senza cimiero luccicante, al popolo napoletano per la voluttà di un clamoroso processo. Né la sua assicurazione che garantiva la impunità ai calunniatori ci ha spinti a cantargli le corna, perché già prima della sua lettera avevamo promesso di pigliarlo pel collo. E abbiamo mantenuta la parola. Dopo la fine dell'affarismo municipale impersonato in Casale e durante l'agonia del cinico, che incarna in Sezione Mercato l'affarismo camorristico, era naturale che avessimo iniziata la carica a fondo contro il capo dell'affarismo politico-militare. Qui troveremo una resistenza disperata, il bottone metterà in moto tutte le alte influenze e, tanto per cominciare, don Achille, da vero spagnuolo, non ci querelava.

Contento lui, contenti tutti: noi non possiamo che constatare ancora una volta la sua abilità ed il suo cinismo. L'esito dei precedenti processi morali non è confortante pel prode generale ed egli fa bene a non affrontare la gogna dell'aula giudiziaria.

Egli non ci querela perché sa benissimo che non avremmo parlato delle sue birbanterie con leggerezza e conosce benissimo l'importanza delle nostre accuse perché conosce la sua vita.

La tentata vendita del nostro Arsenale a prezzo di fame, la spoliatura di un milione all'erario, il nefando attentato all'avvenire di onesti soldati, la responsabilità di tanti denari gettati a mare, le indegne manovre per conservare un posto ed un collegio che non gli spettano, tutte queste accuse concrete, tutte queste sue porcherie dovrebbero quell'uomo provar false, se avesse l'ingenuità di dar querela.

Ma il prode milite, per quanto valoroso in armi e destro in altre cose, non potrà mai far diventare nero il bianco e prudenza vuole che si atteggi a Giove.

Vecchio Turco, fate il vostro mestiere. Cantate le laudi al vostro padrone e vituperateci, perché questo mese è grasso.

Un esempio

Dal settimo rapporto ufficiale dell'Ufficio del Lavoro inglese risulta che nell'anno 1899 le associazioni di mestiere (Trades-Unions) sono cresciute di 153,277 membri, giungendo alla cifra di 1.802.518 operai organizzati.

Gli incassi furono di 46 milioni di franchi, le spese di 32.387.500, il sopravanzo di 13.612.500. Il totale dei beni delle Trades-Unions saliva alla fine del 1899 a 72 milioni di franchi.

Quando si leggono i dati riferentisi alla organizzazione operaia in Inghilterra, non si può fare a meno di confrontare quei dati con la deficiente organizzazione operaia d'Italia. In Inghilterra gli operai sono pagati, come non si sospetterebbe in Italia, eppure la si organizzano sempre nuove Leghe e le falangi organizzate aumentano in un anno di 153 mila aderenti: in Italia, con salari meschiniissimi, la grandissima maggioranza dei lavoratori se ne sta inerte ad aspettare... che le loro condizioni migliorino.

Ma noi non possiamo esser pessimisti fuori misura: le recenti agitazioni proletarie ci sono segno inamancabile della futura primavera d'Italia.

A FASCIO

La questione cinese — Le potenze hanno dato ordine di sgombrare il territorio cinese: e le truppe europee sono di ritorno. Ma la questione cinese lascia ancora uno strascico. Cominceranno ora le discordie circa le occupazioni territoriali. L'Inghilterra e la Germania sono già in conflitto. La Germania si accontenterebbe di mantenere soltanto 3600 uomini nel Pe-Teh-Li, ma ne vorrebbe di compenso tenere 800 a Shanghai. L'Inghilterra invece non vuole soffrire ingerenze in Shanghai, che è una città presentemente inglese.

Ma il vero pomo della discordia tra le varie potenze sarà il modo di sistemare i pagamenti rateali dell'indennità cinese.

L'Inghilterra e il Transvaal — Ora che l'Inghilterra crede di avere schiacciato le tante energie ribelli d'un popolo che, a difesa della sua libertà, ha dato esempio di eroismo senza pari, si comincia a formulare il piano finanziario per rivalersi delle spese guerresche affrontate.

Nell'ultimo *Blue-book* pubblicato dal governo inglese, si calcolano le rendite delle miniere aurifere per colpirle con una imposta elevatissima ed assorbente. Così l'Inghilterra, va sempre più perseverando nella sua politica imperialista, così piena di successi nel passato ma così gravida di pericoli per l'avvenire.

La caccia agli italiani — A Lamotte, in Francia, ove sono scoppiati dei tumulti gravissimi, sono state saccheggiate alcune case e 7 persone sono state ferite. I disordini sono stati originati dal rifiuto opposto dalle Compagnie delle miniere di licenziare gli operai stranieri italiani.

Queste cause di odio contro i nostri operai nazionali, sono attribuibili al fatto che essi vanno all'estero a fare concorrenza alla mano d'opera offrendo il loro lavoro ai più bassi salari possibili. L'organizzazione socialista delle nostre masse lavoratrici, abituandole alla solidarietà operaia, fa sparire anche questa causa di odio. Perché gli emigrati, che furono nelle organizzazioni di resistenza, anche all'estero sono amati dagli stranieri, perché essi guardano bene dal tradirli.

Pel suffragio universale — Il gruppo radicale del parlamento belga proporrà il referendum perché i cittadini belgi scelgano essi il loro sistema elettorale. Ma è evidente che la Camera rigetterà le proposte.

I cittadini non possono in nessun modo rinun-

ciare al diritto di partecipare alle elezioni dei loro rappresentanti nei consessi elettivi. Specialmente le masse lavoratrici sanno che col suffragio universale esse si mettono in condizione di impossessarsi dei pubblici poteri e di avviarsi così alla loro redenzione.

Ed ecco perché, le classi dominanti si oppongono al suffragio universale.

La buona volontà dei ricchi

È una tesi che i professori borghesi, i tiepidi riformisti, i predicatori di riforme morali che devono piover dall'alto, spesso ripetono con compiacenza: moltissimo, nella civiltà nostra, è stato fatto dal buon animo delle classi superiori; non hanno gli operai, oramai, in alcune categorie di industrie, delle condizioni di vita non miserrime, le leggi non ne riconoscono forse le organizzazioni, non trattano i padroni con gli operai, civilmente e correttamente, spesso?

Tutto ciò è vero: lo Stato borghese spesso fa delle leggi e crea delle istituzioni che sono utili specialmente alla classe lavoratrice; ora, in alcuni luoghi ed in alcune industrie, i salari sono alti, e le altre condizioni di lavoro sono umane.

Ma ciò non è per il buon cuore dei governanti e dei ricchi. È la storia della condizione delle classi lavoratrici, e della legislazione sociale, lo mostra evidentemente. Perché solo ora il *buon cuore* dei capitalisti li spinge a dar dei salari elevati, perché solo ora il *buon cuore* dei legislatori borghesi fa loro proporre e votare delle leggi utili ai lavoratori? E perché ciò avviene in alcuni paesi soltanto, e in altri no? La cosa è molto chiara. In alcuni paesi i lavoratori sono fortemente organizzati in associazioni di mestieri, o in partito politico di classe, e in altri no. In questi paesi stessi essi lo sono ora, e prima non lo erano. Il *buon cuore* non significa altro che il cedere alla necessità.

E quando si è presa l'abitudine di dare ai lavoratori alcune condizioni, si dimentica che si è ceduto per forza e si crede talvolta in buona fede, di aver agito per buon cuore. E sia pure: gli operai devono quindi organizzarsi fortemente, per render migliore il cuore dei ricchi.

Con questo numero Giuseppe Serena, che seppè guadagnare la simpatia della cittadinanza durante il processo Casale, per ragioni di famiglia cessa dall'essere gerente del nostro giornale.

Cronaca

Tittoni al salvataggio

L'eroe dell'Immobiliare non poteva assistere impassibile all'agonia del galantuomo del Mercato ed è corso al salvataggio.

Con una mossa creduta abile ha mandato al Presidente dell'8ª sezione un documento non richiesto che avrebbe potuto forse influire sulle deliberazioni che dovrà prendere il Tribunale.

Ma l'onesto erede di Antona-Traversi aveva fatto i conti senza Carlo Altobelli, alla cui acutezza nulla sfugge, ed il giuoco è stato sventato a tempo.

Il Tribunale ha rilevato subito l'importanza dell'atto commesso dal prefetto ed ha prospettato al Ministero la posizione creata dal Tittoni, il quale si è affrettato a dichiarare che era incorso in un errore ed ha versato la responsabilità sulla sintassi presidenziale.

E la sera stessa è scappato a Roma a dare spiegazioni al Ministero del suo operato.

La porcheria del prefetto non ci ha meravigliati: noi conosciamo bene questo signore e ci siamo a tempo affrettati a presentarlo ai napoletani.

Ma diciamo questo: è possibile che in questo momento in cui una severa inchiesta tenta assolvere le responsabilità di tutti gli uomini politici napoletani, la nostra città debba essere governata da un uomo sul cui conto abbiamo pubblicato fatti specifici di indegnità?

E questa sua ultima mossa, che ha messo bene in evidenza le sue tenerezze per quanto di più lurido contiene il nostro mondo politico, non è sufficiente a far aprire gli occhi a chi dovrebbe preoccuparsi dell'andamento della nostra vita pubblica?

Una buona protest

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Sociale Cristiana manda anche a noi la protesta formulata contro l'ex-consigliere Ernesto de Giorgio per la deposizione che egli rese nel processo Aliberti — deposizione che noi avemmo agio di commentare a lungo nell'ultimo numero del nostro giornale. Ragioni di spazio, e nient'altro, ci impedirono di pubblicarla per intero, ma siamo ben lieti, noi che da democratici cristiani siamo divisi da un abisso, di dire che la loro protesta nel complesso ci piace: essa attesta che, mentre il vecchio partito clericale napoletano si adagia ne' soliti sistemi di colpevolezza e di connivenza che hanno caratterizzato la sua azione sino ad oggi, un nucleo di giovani — pochi invero — questi sistemi rimpudia e contro questi metodi insorge. Solamente vorremmo raccomandare ai democratici cristiani maggiore cautela nel dare patente di onestà ai loro uomini: un intrigante come Windthorst e due canaglie antisemite come Liechtenstein e Lueger non valgono meglio di Gennaro Aliberti. Quanto poi alla replica del degno allievo di Loyola non crediamo sia il caso di tenerne conto: un uomo che agura al suo paese rappresentanti come... Ernesto de Giorgio, dev'essere o matto o impudente.

A Castellammare di Stabia

A Castellammare di Stabia, che fu contaminata nella sua rappresentanza dal sig. Alfonso Fusco, si combatte oggi una lotta degna di essere combattuta: i Partiti Popolari, che per noi sono rinchiusi solamente nella formula repubblicana e socialista, hanno rappresentata la candidatura del repubblicano avv. Rodolfo Rispoli che, nelle ultime elezioni, pur convergendo nel suo nome un lusinghiero risultato, rimase soccombente.

Così la lotta che si svolgerà domenica ventura, a Castellammare resta ben definita. Dall'una parte un candidato repubblicano, che alla Camera non si sentirà addomesticato a nessun ministero, svolgendo senza equivoci e sottintese azione economica il programma del Partito di cui egli è milite, contro due altri candidati, l'uno l'avv. Francesco Montefredini, il cui programma resta un'enigma e che alla Camera non farà che accrescere di uno il bel numero degli avvocati politici, l'altro, l'ammiraglio Luigi Palumbo, un liberale.. zanardelliano-giolittiano, che alla Camera voterà nuove spese per l'esercito e nuovi fondi per la marina pel bene inseparabile.

Noi ci auguriamo che domenica, dalle urne insurrezionali, il nome dell'avv. Rodolfo Rispoli, esca trionfante: Castellammare di Stabia non avrà fatto che il suo dovere.

Si domanda il perchè

Alcuni giornali hanno dimenticato di rilevare che Alfonso Lista, rendendo la sua seconda deposizione, ebbe così ad esprimersi: « Dunque, signor presidente, dalla mia cartella biografica appare che io sono stato altre volte condannato ma sempre per ragioni politiche, mai per penult, mai per concessioni, mai per lotto clandestino, mai per pederastia passiva! » E questi stessi giornali hanno dimenticato naturalmente di aggiungere che l'avv. Babbuino Rota si alzò protestando « signor presidente, faccia rispettare gli avvocati della parte civile! ». Perché, perché? Effetti prodigiosi di certe granite che il deputato Aliberti elemosina a certi resocontisti di certi giornali!

Al Direttore delle Poste

Ci giungono continue lagnanze da rivenditori di generi di private per il modo poco decoroso, col quale un ufficio come quello di Napoli, fa la distribuzione dei valori.

In un buio corridoio vis-à-vis ad un puzzolante cesso, da uno sportellino che è uno spiraglio, si fa l'importante servizio. Rivenditori e titolari di uffici succursali debbono contare per migliaia di lire di valori su di un piccolo poggia braccio attaccato allo sportello, premurati da altri che attendono il loro turno e dall'impiegato che, a quanto ci si dice, non si mostra troppo garbato.

Non potrebbe il comm. Garelli che pure mostra tanta buona intenzione, adibire un locale migliore, a tanto importante servizio? Di stanze più possibili non deve mancare il palazzo della posta, ed il grave inconveniente potrebbe essere, con poca spesa, evitato.

Ringraziamenti

Il nostro carissimo compagno ed amico Roberto Marvasi, che al suo coraggio deve se giovedì scorso non rimase vittima della vigliacca aggressione premeditata a suoi danni dal sig. Evaristo Dentale Diaz e complici — aggressione di cui tutti i giornali, specie il *Roma* e il *1799*, hanno dato minuti particolari — ringrazia a nostro mezzo tutti quegli amici e compagni che gli si sono congratulati per lo scampato pericolo ed hanno voluto attestargli nuovamente la loro solidarietà.

Circolo «Avanti»

Domenica alle ore 8, nei locali del Circolo Elettoriale «Avanti», Corso Garibaldi 340-bis, il compagno Raffaele Pignataro terrà una conferenza sul tema: *Socialisti e clericali*.

Circolo di studi sociali

Domenica alle ore 10 sugli uffici del 1799 si terrà l'assemblea dei soci. Dovendosi discutere di questioni importantissime si prega di non mancare.

Segretariato del popolo

(Corso Garibaldi Vecchio, 338)

A Poggioreale i poveri carretti sono svaligiati di pieno giorno senza che quella sotto brigata se ne dia per intesa. Per chi reclama non c'è che una crollatina di spalla.

Indigenza. Pel Supportico di Lopez si vede tutti i giorni un povero demente seguito da un codazzo di monelli e donne di cattiva risma, che lo insultano e svinazzano in tutti i modi. Quell'infelice fino a poco tempo fa era un ottimo sarto, e ci si assicura che era dedito a continuo onesto lavoro. Ora, il povero D. Ferdinando è lo simbolo di quella gentaccia, che lo prende a torsoli e sberleffi a cui egli risponde con grida strazianti o con certe giaculatorie tutt'altro che dolci nei casti orecchi delle tante fanciulle che volenti o nolenti debbono pur sentirle. Alle volte Don Ferdinando usa anche il suo inamancabile bastone ed allora succede il finimondo.

E questa indigenza dura da un pezzo: la P. S. non si incarica, i reclami sono inutili; anzi quel lanichineo che sta di piantone al Supportico o finge di non vedere o si diverte anche lui allo spettacolo inumano.

Ma perché non si elimina questa sconcezza? Si aspettano forse dolorose conseguenze prima di provvedere? E che fanno i delegati e l'ispettore di polizia di S. Carlo all'Arenella? Aspettano il 27 del mese: di altro non si curano.

I notai che hanno il dovere, a norma dell'art. 689 Codice Commercio, di presentare ogni fine mese al Tribunale l'elenco dei protesti, non trovano mai disponibili al Cancelleria i moduli appositi che distribuisce il Tribunale. La stampa per conto proprio è proibita, se non si esibisce l'elenco s'incorre in penalità. O dunque come debbono regolarsi i notai?